

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

322K 1749

Finto Principe

G. S. Cassiano

L. Goldoni

M. di Rivetti

di pag. 59.

Maria Corniani

Co. degli Agostini

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

24

ANO

BRAIDENSE

NM

N. 855.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3224

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

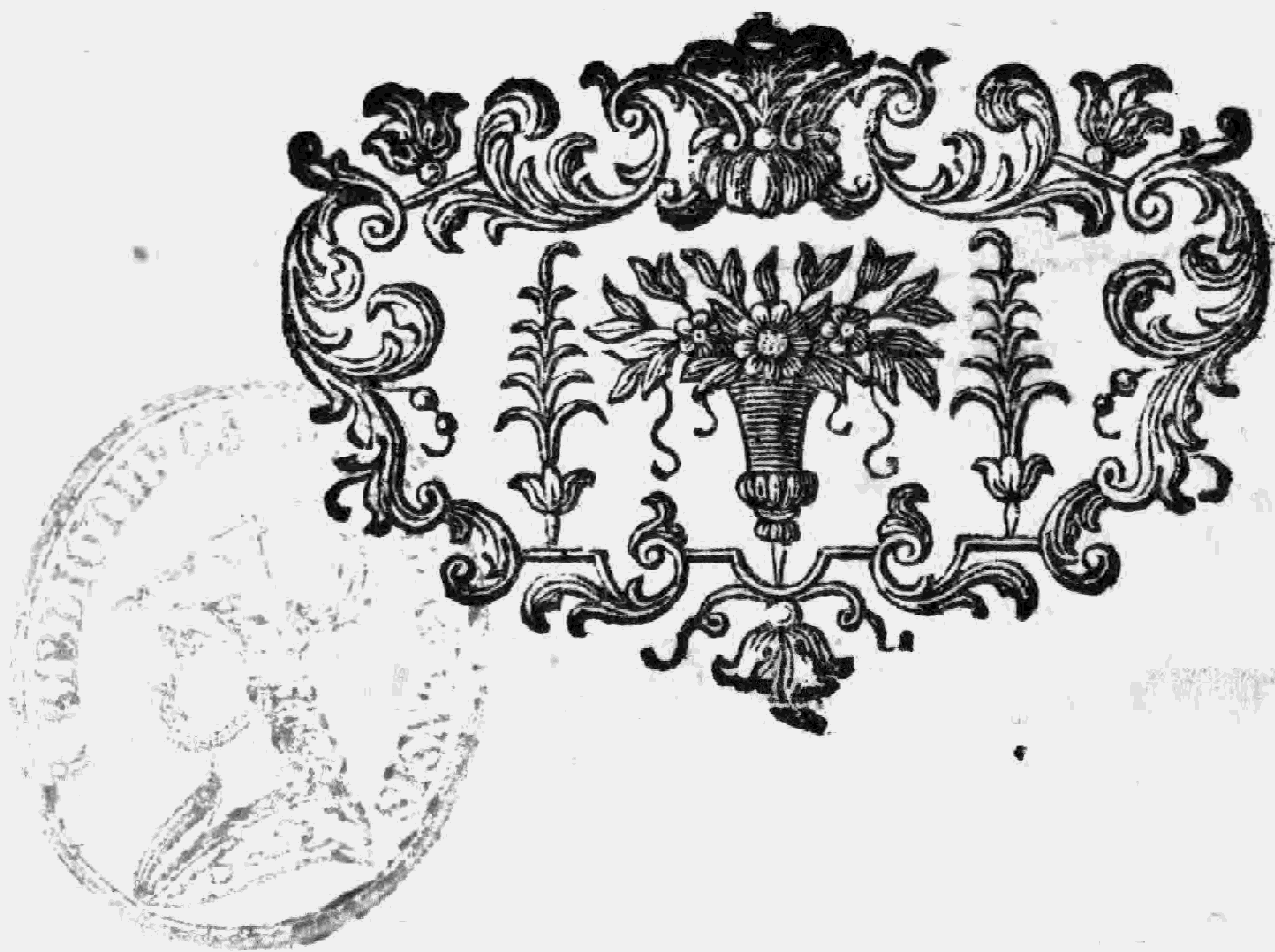


IL FINTO
PRINCIPE

DRAMMA COMICO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Tron
di S. CASSIANO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1749.



IN VENEZIA, MDCCXLIX.

Per Modesto Fenzo.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Rosmira Principessa di Sorrento.	Floro creduto Ferrante Principe di Belpoggio.
<i>La Sig. Angiola Sartori Romana.</i>	<i>Il Sig. Costantino Compassi Virtuoso di Camera di S. A. R., il Duca Carlo di Lorena, e Toscana &c.</i>
Roberto Principe di Taranto.	Lesbina Damigella di Rosmira.
<i>Il Sig. Sebastiano Emiliani.</i>	<i>La Sig. Annunziata Garani.</i>
Dorinda di Lui Sorella	Lindora in abito di Pellegrina
<i>La Sig. Giovanna Roddi</i>	<i>La Sig. Antonia Cavallucci detta la Celestina.</i>
Cleante Principe di Sorrento, Fratello di Rosmira.	Crocco Compagno di Floro.
<i>Il Sig. Ferdinando Compassi.</i>	<i>Il Sig. Felice Novelli. Virtuoso di S. A. S. Principessa Enrichetta Largravia d' Assia Darmstadt, nata Principessa di Modona.</i>

La Scena si finge in Sorrento Principato nel Regno di Napoli.

Le arie marcate con questo segno * sono messe degl'attori à loro piaccimento. L'altre sono del Libro.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamenti di Rosmira.
Strada Remota
Camera

ATTO SECONDO.

Strada
Camera
Strada.

ATTO TERZO.

Camera con Tavolino
Sala

Le Scene sono di invenzione e direzione
del Sig. Domenico Mauri.

A T-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Rosmira.

Rosmira, e Roberto.

Rob. **R**osmira, Addio [*in atto di partire.*]

Ros. Fermati, Oh Dio! Crudele.

Tu mi lasci? Perché?

Rob. Da me che brami?

Già con nuovi legami

Il tuo cuor, la tua fede,

Altrui porgesti in dono;

E se mia più non fei, più tuo non sono.

Ros. Legge fatal del Genitor crudele

Lega altrui la mia fe, non il mio core.

Tu il mio primiero amore,

Tu l'ultimo farai;

Sempre t'adorerò qual t'adorai.

Rob. Quest' inutile affetto

Forzati, o bella, a discacciar dal Seno,

Oggi il Prence s'attende,

Che a te destina il Padre tuo in Conforte;

Segui pur la tua forte;

Il nuovo Sposo adora;

A me più non pensar; lascia, ch'io mora.

Ros. Roberto, oh Dio! Roberto,

Mal conosci il mio cor, se così parli.

Pria

Pria ch'esser d'altri, che di te Conforte,
Sposa, lo giuro al Ciel, farò di morte.

Rob. Ma il Genitor

Rosm. Ma il Genitor, che giace
Sulle piume languente, egro, ed anteo,
Di me in van disporrà.

Rob. Ma il tuo Germano?

Rosm. Cleante ama Dorinda:
Questa Germana tua può far, ch'ei vo-
Sol col nostro voler. (glia

Rob. Ma se già date
Son le fedi tra voi, che dirà il Mondo
Della tua debolezza?

Rosm. Io non ascolto
Che le voci del Cor.

Rob. Ferrante stesso
Giugner qui dee pria, che tramont' il Sole.

Rosm. Giungavi. Tornerà là; d'onde ei

Rob. Rosmira, ah non conviene (viene
Per un debole amor tradir l'onore.

Rosm. Dì, che non senti amore,
Barbaro, tu per me; che un bel pretesto
Prendi da ciò, per colorire, ingrato,
La nera infedeltà. Vanne, se brami
Spezzato il nostro laccio,
Dello Sposo novel già corro in braccio.

Rob. Ferma

Rosm. Da me che vuoi?

Rob. Pietà.

Rosm. Il tuo Core,
Che a me nega pietà, pietà non chiede.

Rob. Quest'è un dolor, ch'ogni dolore eccede

Lesbina, r detti.

Lesb. **E** Ccellenza, Eccellenza, oh che

Rosm. Che rechi? (disgrazia!

Rob. Estinto e forse
Il Principe Fernando?

Lesb. Oh peggio, peggio

Rosm. Cleante, il mio Germano,
Eorfe a caccia restò da belva offeso?

Lesb. Peggio, vi dico, mille volte peggio.

Rosm. Parla.

Rob. Presto; che fu?

Lesb. Quando il saprete
Tutti due piangerete!

Rosm. Ma tu mi fai penar.
Ma tu mi sdegni.

Se parlar differisci anche un istante.

Lesb. Morto è per viaggio il Principe Fer-

Rob. Lo Sposo di Rosmira? (rante.

Lesb. Quello, quello.

Rosm. Dici il vero?

Lesb. Pur troppo; e quel, ch'è peggio,
Il di Lui Cameriere,

Ch'era a me destinato,

Sarà in dietro senz'altro ritornato.

Rosm. Dici il ver?

Rob. Non m'inganni?

Lesb. In questo punto

Un Messaggero è giunto,

Che la nuova portò, pur troppo vera,

Al vostro Genitor, che si dispera.

Rosm. (Più felice novella

Aver io non potea.] *da se.*

Rob. [Sembra, che il Fato
Arrida all'amor mio.) *da se.*

Rosm. (Non vuol svelare
A Lesbina il mio Cor.) *da se.*

Rob. (Costei non sapia
Del nostro amor l'arcano.) *da se.*

Lesb. Ma a un Caso così strano,
A una Nuova sì trista, e dolorosa,
Io non vi veggo lagrimar gran cosa.

Rosm. Non piango, e non mi lagno,
Perchè meco il tuo labro è, menzognero.
Morto lo Sposo mio? Nò, non è vero. (p.

S C E N A. III.

Roberto, e Lesbina.

Lesb. **C**ome? A me non si crede?
Cospetto! A me un tal torto?
A me, che in vita mia
Non sò mai d'aver detta una bugia?

Rob. Quetati, fai, che il core
Spera ognor quel, che brama, e si lusinga,
Che sia falso di Fama il tristo annuncio.

Lesb. Ma Come mai la Principessa hà tanto
Amor per un, che non hà mai veduto?
Io sò, che quando il Padre
Le propose tai nozze,
Ella il Capo menava per dispetto.
Non sò, come sia nato un tale affetto.

Rob. Nacque in Lei da virtute.

Lesb. Oh, Signor Caro,
Questa virtù d'amar per complimento.
Dalle Donne non s'usa.

Io

Io son un po furbetta.
Conosco il di Lei Core, e giocherei,
Che il Principe Ferrante
Ora, che non v'è più, le dà conforto,
E a Lei non è piaciuto, altro che morto.

Rob. Ma perchè dici questo? e di chi credi
Arda il Cor di Rosmira?

Lesb. Io non lo sò,
Ma aspettate un pocchino, e lo saprò.
Lasciate, ch'io vi miri. Oh come rosse
Vi vengono le guancie! Oh come sbatte
Tremula di quegli occhj la pupilla!
Ecco, ecco, già leggo
Sù quella fronte il ver scritto, e spiegato:
Roberto di Rosmira è Amante amato.

* Se col labbro vi dicon gl' Amanti,
Che in amore son fidi, e costanti.
Folli fiete, se voi gli credete,
V'ingannate, se pur li ascoltate;
Quanto vario, dal labbro hanno il
Troppo rare quell'anime sono. (cor!
Che in amore palesino il vero.
V'è chi tiene celato l'ardor.

S C E N A IV.

Roberto, poi Cleante, e Dorinda.

Rob. **O**H amor, amor, tu non puoi star ce-
Nei confini del Cuore. [lato

Clea. Amico, è morto
Il Principe Ferrante. Il passo avea
Ver Sorrento addrizzato. Audace Turba
D'indegni Masnadieri
L'affall, pose in fuga i servi amanti,

A 5

Lo

Lo rese inerme, e solo,
E con colpi crudei lo stese al suolo.

Rob. Misero Prence, il suo Destin mi spreme:

Da gli occhj il pianto.

Dor. Il suo Destin dovrebbe:

Consolarti, o German.

Rob. Perchè!

Dor. Tu sei

Amante di Rosmira

Clea. E puoi, se brami,
Confeguir la sua mano.

Rob. Se l'accorda il Germano,
Posso seco sperar d'esser felice.

Clea. Sperarla a Te non lice
Che per una sol via.

Rob. Deh me l'addita.

Tutto, tutto farò.

Clea. Tu ami Rosmira,
Ed io Dorinda adoro.

Con Rosmira godrai tu Lieta forte,
Se Dorinda di me farà Conforte.

Rob. Dorinda all'amor tuo darà ristoro,
Quando io stringa al mio seno il bel, che

Dor. Dunque morte crudele, (adoro.
Che il Principe Ferrante al Mondo invola,
Quattr'alme innamorate oggi consola.

Rob. Il piacer, che in petto io sento
Sempre più maggior si rende.

Nel mirar, che fia contento

Il mio core, e l'altrui cor.

Penerei nel mio diletto

Non farei felice appieno.

Se

Se miraffi in egual petto
Sfortunato eguale ardor.

S C E N A V.

Dorinda, e Cleante.

Clea. **D**unque dal Genitore,
Che langue in su le piume
Presso alfin della vita.

Vò per le doppie nozze
L'assenso ad impetrar.

Dor. Se il nostro affetto

Egli vien a scoprir, darà il Congedo
A Noi, ch'ospiti fiam da sì gran tempo.

Clea. Non temer; Io son figlio, io tutto posso
Sul di Lui Cor; Morto Ferrante, in vano
S'opporrà di Rosmira

Agl'Imenei col tuo German Roberto;
Applaudirà delle due Suore al Cambio.

Congiunti diverran due Prenci Amici,
E noi lieti farem, farem felici.

* Pien d'ardir, costante, e forte

Non pavento alcun cimento

Il rigor d'aversa forte

Son avvezzo a disprezzar.

Se vorrà rapirmi il Fato

Del mio bene il caro oggetto,

Della forte anco a dispetto

Saprò tutto superar.

Pien

S C E N A VI.

Dorinda sola.

Questa lieta speranza
Già mi rende felice, e già mi scordo
Gli amorosi tormenti.

A 6

Li

Li sperati contenti
Puon ristorar il danno
D'ogni passato doloroso affanno.

* La speranza di quest'alma
Mi promette ogni contento.
Ed allor, che più pavento
Mi ritorna a lusingar.

L'amor mio con esso vive
E per Lui soffre costante
Quelle pene, che un'amante
E costretta a tollerar. La

S C E N A VII.

Strada remora.

*Floro vestito da Cavaliere sotto nome di
Ferrante, e Crocco.*

Flo. **C** Rocco.

Croc. **C** Eccellenza.

Flo. Bravo; Che ti pare?

Dillo da Galantuomo,
Una faccia non ho da Gentiluomo?

Croc. Voi somigliate tutto

Al povero Padron, ch'è stato ucciso;

Voi avete il suo viso;

Tutta la sua andatura;

Avete il suo parlar; la sua statura.

Flor. E quest'abito poi, ch'è uno di quelli,

Ch'egli portar solea; questa perucca,

Ch'era fatta per Lui, più facilmente

Il Principe farà, ch'io sia stimato.

Croc. E' Ferrante, diran, resuscitato.

Flo. Buon fu per noi, ch'essendo

Gli ultimi de' suoi servi,

An-

Andar di dietro a tutti ci toccò,
E la vita, e la robba si salvò.

Croc. Ma che pensate far, Caro Fratello?

Non vorrei, che il cervello
Aveste, come il viso ereditato
Dal Padron, ch'era pazzo ispirato.

Flo. Vuò veder, se mi riesce un colpo bello.

Sai, che il Prence Ferrante
Venìa a sposar la Principessa, ed io
Sposar dovea Lesbina. Or se mi riesce
La Padrona ingannar, la vuò per me;
E la ferva, se vuoi, farà per te.

Croc. Uh, Uh, che diavol dite,

Sposar la Principessa?

Commettere volete un sì gran fallo!

Quest'è un spropositaccio da Cavallo.

Flo. Tenti in van sconsigliarmi;

Voglio imprincipessarmi;

E giacchè Principesco

Mi ha fatto aver il viso la mia forte,

Voglio una Principessa per Consorte.

Croc. Ma se scoperto siete,

Per lo men ve n'andate

Con cento Principesche bastonate.

Flo. E se son bastonato

Che cosa importa a Te?

Croc. Basta, che non bastonino ancor me.

Flo. Non dubitar; vien meco

A parte tu farai di mie fortune.

Se scoperti faremo,

Pigliaremo la Dote, e se n'andremo.

Croc. Quest'è miglior partito,

Che

Che della Principessa esser Marito.
Flo. Ci cambieremo nome.
 Chiamami tu Ferrante,
 Floro ti chiamerò.
 Direm, che fu creduto
 Il Principe da ognun di vita privo;
 Che Floro è il morto, e che Ferrante e vi-
Croc. Lo dirò con un patto, (vo.
 Che se vien brutto tempo io me la batto.
Flo. Seguimi, e non temer, che anderà bene;
 Spirito in questo Mondo aver conviene.

Guardami in volto
 Guarda, che brio
 Tutto son' io
 Grazia, e beltà.
 Colle Madame
 Piango, e sospiro.
 Con chi m'offende
 Sbuffo, e deliro.
 L'aria di nobile
 Bene mi stà.

parte.

S C E N A VIII.

Crocò, poi *Lindora* in abito di Pelle-
 grina.

Croc. **C**Appari, la sà lunga. Io vò alla buona
 Incontrar non vorrei qualche ma-
 Floro con tal inganno [lanno
 S'acquista la Galera, ed io, che sono
 Degno Campion del valoroso Marte,
 Avrò della Galera la mia parte.

Lind. Pellegrina sventurata?
 Chi m'ajuta per pietà?

Chi

Chi mi fa la carità?
 Son da tutti abbandonata,
 Pellegrina sventurata!
Croc. Ecco la nuova moda.
 Tutte le parigine
 Si veston'oggidì da Pellegrine.
Lind. Amico, favorite,
Croc. Eh la sbagliate.
 Non ho un soldo, Sorella, e se ne avessi,
 Vi gluro in fede mia,
 Che non vorrei con voi buttarlo via.
Lind. Siete della Città?
Croc. Son forastiero.
Lind. E' lecito saper di dove siete?
Croc. Di Taranto son io.
Lind. Il Paese, ch'è vostro, è ancora il mio.
 Mi conoscete Voi?
Croc. Nò certamente.
Lind. Io son quella Lindora,
 Ch'esser Sposa dovea di certo Floro,
 Che del Prencipe Ferrante e Cameriere.
 Sò, ch'egli è quì venuto
 Per sposar altra Donna,
 Ond'io, che lo pretendo per Marito,
 Con il bordone in man l'ho quì seguito.
Croc. Oh povera Ragazza,
 Siete venuta in pessima occasione.
Lind. Perchè?
Croc. Perchè..... mi viene
 Voglia di lacrimar.
Lind. Ma cos'è stato?
 Ditelo per pietà.

Crocò

Croc. Floro

Lind. Mò via.

Croc. Fioro se lo dirò, Voi piangerete..

Lind. Dite sù, che a ogni evento

Ho il Core preparato.

Il mio Floro che fa.

Croc. L'hanno ammazzato..

Lind. Dite il vero?

Croc. Pur troppo:

Lind. Oh me meschina;

Croc. Povera Pellegrina;

Mi fate compassion. Se Voi volete

Pellegrinar con me

Lind. Nò, non fia vero.

Morto è il mio caro Floro,

E' morto il mio Tesoro.

Morto è l'Idolo mio,

Voglio morir anch'io. Deh chi mi porge

Un ferro per pietà? Chi mi da morte?

Chi mi toglie da un duol sì crudo, e forte?

Croc. (Vuò veder, se costei dice da vero.)

Io son tanto pietoso,

Che non posso veder penar nessuno.

Voi fiete disperata,

Voi volete morir, voi domandate

La morte per pietà? Sù via prendete;

Ammazzatevi pur quanto volte (gli da un

Lind. M'ho d'ammazzar? (stilo.)

Croc. Non fiete disperata?

Lind. Sì, ma non ho coraggio,

Di vibrar di mia man il colpo fiero.

Croc. Date quà, che anco in questo

Al

Al fin vi serviro.

Colle mie proprie man v'ammazzerò.

finge ferirla,

Lind. Ahimè, che mai v'hò fatto,

Che morta mi volete?

Croc. Ah, Ah, pentita fiete.

Il vostro gran dolore in ver si vede.

Quanto e pazzo quell'Uom, che a Donna

* Vagabonda Pellegrina (crede..

Nel variar Clima, e Paese.

Addolcir sà l'Alemanno,

Divertirsi col Francese,

E dar spasso all'Italiano:

Con quel dice languidetta:

Meiner schene corsomerdiner

E con questo affai più fina:

D'unè paurre fille honteuse

Ah mon cher ajè pitie:

Con quell'altro: Bel visetto

Questo cor ui donerò

Il mio caro Coccoletto,

Non mi fate più penar.

E alle Donne voi credete?

Cari matti nol sapete?

Hanno l'arte d'ingannar.

S C E N A. IX.

Lindora Sola, (porta

D Ica ciò, che ei vol dir! poco m'im-

Del gracchiar di Costui, farei ben

Sc uccider mi volessi (pazza,

Per Un, che più non vive.

L'hò amato, e l'amarei, se fosse vivo,

Ma

Ma di vita per Lui nò, non mi privo.

Un' altro amante

Mi troverò.

Giovene, ò vecchio

Lo prenderò.

Basta, ch'egl' abbia

Molti quattrini.

A' me non piacciono

Certi zerbini,

Che innamorati,

Sono affamati,

E altro non fanno,

Che sospirar.

Non son di quelle,

Che fan l'amore

Vuò maritarmi

Per accasarmi

Per non avere

Da sospirar.

S C E N A. X.

Camera,

Rosmira, Roberto, Cleante,

Dorinda.

Rosm. **F** Inalmente, Roberto, (prova
Sarai mio Sposo. Il Genitor ap-
Le nozze fortunate.

Rob. Oh me felice

Per sì lieta fortuna! E tu, Cleante,
Di Dorinda potrai stringer la mano.

Clea. Bella, se non la sdegni,

T'offro la mano, e il core.

Dor. Dono gradito! Fortunato amore!

SCE-

S C E N A. XI.

Lesbina, e Detti.

Lesb. **A** Llegrezza, allegrezza.

Rosm. **A** E che farà?

Rob. Qualch' altro caso inaspettato è strano?

Lesb. Il principe Ferrante è vivo, e sano?

Rosm. (Misera me!)

Rob. Che sento?

Clea. Donde sapesti ciò?

Lesb. Lo vidi io stessa.

Ora smontar dalla Carrozza, e poi

Or or lo vederete ancora Voi.

Clea. Vattene, non ti credo.

Rosm. Deridermi tu uvoi.

Rob. Ma, se fù ucciso, (bia?)

Come vuoi, ch' egli vivo a creder s' ab-

Lesb. Eccolo, ch' egli vien per farvi rabbia.

S C E N A. XII. parte.

Floro sotto nome di Ferrante, e Detti.

Rosm. **S** Arà qualche Impostor, (a Rob.

Rob. **S** Pur troppo è desso,

Lo conosco pur troppo agli atti, al viso,

Ah che m' opprime il Cor duolo improvi-

Dor. Cleante che farà? (so!)

Clea. Dir non saprei.

Rob. Interrotti fra noi son gl' Imenei.

Flo. Principi, Principesse,

Eccomi al fin per grazia della sorte

Fugito dalle sgrinfe della Morte.

Rosm. Ne godo.

Rob. Mi rallegro.

Clea. Mi consolo.

Gra.

Flo. Grazie a vostra bontà. Ma chi è la
Destinata in mia sposa? (Bella
Principessa vezzosa, *a Rosm.*
Ditemi, siete Voi? Non rispondete?
Dunque quella non siete, (bella,
Sarà quest'altra, è ver? Voi siete, o
La cara mia Conforte. Oh questa è vaga!
Appena l'ho vedute,
Pel grand'amor son diventate mute.
Ma Voi, Principi Amici,
Ditemi Voi qual sia
La principessa mia.
Oh questa è ben gustosa!
Nessuno mi risponde?
Ciascuno si confonde?
Pare ognuno di stucco?
Ditemi: Cosa sono? Un mamalucco?
Rob. (Non lo posso soffrir. Meglio, è che io
Flo. Servitor obligato. (parte. parte.
Clea. (Pria che mostrarmi irato
Meglio è di qui partir.) (parte.
Flo. Buon viaggio a Lei.
Dor. (Non ponno gli occhj miei
La sua vista soffrir.) (parte.
Flo. Si ferva pure,
Senz'altre cerimonie.
Rosm. (Ed io qui resto?
Misera! Che farò?
Flo. Vuol anche Lei
Favorir di piantarmi?
Rosm. Ad altro tempo
Si rivederemo.

Pa-

Flo. Padrona; Meraviglio.
Ma deh mi faccia grazia,
Giacchè ritrovo in Lei più cortesia,
Dirmi almeno chi è Vu signoria.
Rosm. Ite non vi curate
Di saper chi son'io. Se qui sperate
Trovar pace, ed amor, siete in errore.
Questa è terra del pianto, e del furore.
* Voi, che il mio cor bramate,
Voi, che il mio labbro udite,
Fuggite, si fuggite.
Qui legge non s'intende,
Qui Fedeltà non v'è.
Ancor vorrete, e ancora
Senza mercede amarmi?
E' vano il Lusingarmi,
Sperar amore, e fè. Voi,

S C E N A. XIII.

*Floro, poi Lesbina, poi
Crocco.* (atti,

Flo. **E**D io, se ben rifletto ai visi, e agl'
Credo, che quest'fiano quattro
Lesb. Serva sua, mio Signor. matti.
Flo. Bella Ragazza,
Venite quà.
Lesb. Che mi commanda Lei?
Flo. Saper da Voi vorrei
Quale di quelle due
Che sono andate via,
La Principessa, la mia Sposa sia.
Lesb. E' l'ultima, Signor, che se n'è andata.
Flo. Quella, che disse d'esser disperata?
Oh

Oh mi vuole un gran ben, se a prima vista
Si dispera per me!

Lesb. Ma favorisca,
Perdoni, non vorrei...

Flo. Nò, nò, parlate

Lesb. Dirò, se sua Eccellenza mi perdona.

Flo. Dite; un Principe son fatto alla buona.

Lesb. Floro, suo Camerier, non è venuto?

Flo. Lo conoscete Voi?

Lesb. Non lo conosco,
Ma deve esser mio Sposo.

Flo. Siete forse...

Lesb. Sì Signore, Lesbina.

Lesb. (Costei quant'è bellina!

Mi spiacerebbe affai,
Per causa del mio finto Principato,
Perdere un bocconcin sì delicato.)

Lesb. Floro dov'è?

Flo. Mi spiace darvi, o bella,
Una trista novella.

Lesb. Forse Floro infedel m'ha fatto torto?

Flo. Nò, che Floro è fedel, ma Floro è

Lesb. Come? oh povera me! (morto.

Flo. Fù preso in fallo

Per la persona mia. Era il suo viso
Tanto al mio somigliante,
Che fù preso, ed ucciso per Ferrante.

Lesb. Povero Floro mio? e somigliava

Dunque a Vostra Eccellenza?

Flo. Tutto, tutto.

Dite, non era brutto?

Lesb. Oh cosa dice.

An-

Anzi egli era bellino.

Poverin! Poverino!

Flo. Vi sarebbe piaciuto?

Lesb. E come.

Flo. Udite;

Bella, se Voi volete,
Consolarvi potete.

Lesb. E come mai!

Flo. Se Floro al vostro cor saria piaciuto,
Perchè aveva la faccia
Simile a questa mia,
Fate conto, mio Ben, che Floro io sia.

Lesb. Eccellenza, mi burla.

Flo. Nò davvero.

V'amo da Cavaliere.

Da Principe, ch'io son, vi voglio bene.

Lesb. Anch'io m'esibirei.... ma non con-

Flo. Senza tanti Complimenti (viene.
Vuò facciamo un po all'amore.

Lesb. Io son serva, e Lei Signore,
Non Convieni, non si può.

Flo. Siate bona per pietà.

Lesb. Floro, Floro, dove sei. (*Crocco*

Croc. Chi mi chiama? Eccomi quà. (*esce*

Flo. Maledetto?)

Lesb. Chi è Costui? (*Floro.*

Croc. Io son Floro, mia Signora.

Flo. (Và in Malora)

Croc. E Lei chi è?

Lesb. Son Lesbina.

Croc. La mia Sposa,

Oh bellina, oh graziosa!

Sua

ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA

Strada.

Floro, e Crocco.

Flo. **C**He tu sia maledetto,
 Venisti sul più bello a distur-
 Croc. Oh questa sì, ch'è bella (barmi.
 Questi non sono i patti,
 Seguiti fra di noi.
 Voi vorreste, Padron, tutto per Voi?
 Flo. Ma, se ho da dir il vero,
 Più della Principessa
 Piacemi affai la Cameriera, e quasi
 Ora sono pentito
 Il titolo aver finto, ed il vestito.
 Croc. Ancor a tempo siete,
 Se cambiar lo volete.
 Anzi, se non cambiate,
 Quanto prima verranno le bastonate.
 Flo. Perché?
 Croc. Perché in Sorrento
 Già v'è chi vi conosce.
 Flo. E chi v'è mai?
 Croc. Una Donna da Voi abbandonata,
 Che vi segue, e che vuol esser sposata.
 Flo. Come hà nome?
 Croc. Lindora.
 Flo. Oh maledetta!

B

E quan-

Lesb. Sua Eccellenza, m'ha ingannato.
 Floro è qui risuscitato
 Flo. Non è ver. (vìa via, Birbante)
 Croc. [Quando Floro più non sono
 Voi non siete più Ferrante.]
 Lesb. Ma di Voi chi mi tradisce?
 Flo. E' Costui, che vi schernisce.
 Croc. Io non sono, e Lui non è...
 Flo. (Taci, taci.)
 Croc. Chi son io?
 Flo. Tu sei Floro.
 Croc. Padron mio,
 Questa dunque è sol per me.
 Lesb. Non mi piaci.
 Flo. Non ti vuole.
 Lesb. (a 2. Puoi andarti a far squartar.
 Flo. (Maledetta la Fortuna,
 Croc. Che m'ha fatto innamorar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

E quando l'hai veduta.

Croc. Sta martina,
Col Capello, e il bordon da Pellegrina.

Flo. Or devo più che mai,
Per fugir l'insolenza di Costei,
Mentir il nome, e li Natali miei.

Croc. Eccola che sen vien.

Flo. Lasciami solo

Croc. Volentieri me ne vò, (stò,

Che in sta forte d'imbroglj io non ci

Una femina quando è arrabbiata,

Pare un cane, che morde, che abbaja

Anzi pare una gatta iritata,

E coll'ugne vuol tutti graffiar.

Alla larga da questa bestiaccia

Fuggo, fuggo, che ho troppa paura.

Sembra bella la donna alla faccia,

Ma sovente fa l'uomo tremar.

Una ec.

S C E N A II.

Floro, poi Lindora.

Flo. **E** Ccola, che s'accosta.
Ora vi vuol franchezza, e faccia

Lind. Ah che miro! Sei tu? (tosta.

Flo. Men confidenza.

Che cos'è questo tu?

Lind. Morto non sei?

Flo. Quando morto foss'io non parlerei.

Lind. Traditor, scelerato,

Al fin t'hò ritrovato.

Flo. E che pretendi

Dal Prencipe Ferrante?

Lind.

Lind. Ah bugiardo, ah Birbante!

Per ingannar Lindora,

E forse per gabbar altre persone,

Esser di Camerier fingi il Padrone?

Flo. Io Camerier? Ti pare,

Che questa faccia mia

Di Cameriere sia?

Perchè clemente io sono,

Vanne, vil Feminuccia, io ti perdono.

Lind. Credi non ti conosca?

Lo sò, che Floro sei.

Flo. Floro? Or m'avvedo,

Pellegrina gentil, del vostro inganno.

Voi non avete torto.

Floro mi somigliava, e Floro è morto.

Lind. Nò, nò, non me la ficchi.

Sò, che somiglj al Principe Ferrante,

Ma un certo non sò che,

Briccon, conosco in tè,

Che nel Principe certo non si trova;

Io, che ti praticai, lo sò per prova.

Flo. Eh vanne, che sei stolta,

Un Principe mio Pari non ti ascolta.

Lind. Signor Principe caro, ecco la carta

Sottoscritta da lei d'esser mio Sposo.

Se non mi vorrà far giusta ragione,

Con il suo Principato andrà prigionero.

Flo. Olà Femina audace,

Così parli con me?

Lind. Così parlo con Te.

E se a finger tu segui con malizia,

Or vado ad accusarti alla Giustizia.

Cleante, e detti.

Clea. **P** Rincipe generoso,
A Voi chiedo perdono,
Se un estremo cordoglio
Mutoli, e mesti innanzi Voi ci rese.
Aggravandosi il male
Del Genitor, ch'è pur Suocero vostro,
E l'estrema cagion del dolor vostro.

Flo. Bene, vi compatisco
Spiacemi, che stia male
Il Principe mio Suocero.

Che fa la Principessa mia Conforte?

Clea. Oppressa è dal dolor barbaro, e fiero.

Lind. (Costui è dunque il Principe da vero.)

Flo. Noi la Consolaremo.

Il modo troveremo
Di rallegrarla un poco
Lieta farà quando vedrà lo sposo,
Si bello, sì compito, e sì grazioso.

Lind. (Questa val un Tesoro.)

Tutto Floro rassembra, e non è Floro

Flo. Ma in Sorrento non fanno

Certe Genti volgari ancor chi sono.

Ditemi, non son'io

Il Principe Ferrante?

Clea. E ver.

Flo. Non venni
A prendere in Isposa
Rosmira Principessa,
Vostra Germana?

Clea. E ver.

Flo.

Flo. Dunque il mio nome,
Il mio grado, il mio affetto,
Sapia chi non lo crede a suo dispetto.

Lind. (Hò inteso, viene a me.)

Clea. Venite, Amico,
Per me v'invita il Genitor languente,
Venite a riveder la vostra sposa.
Principi, e Cavaglieri vi faranno,
E tutti allor sapranno,
Che il Principe Ferrante
E quel, che a questi stati or reca onore.

Lind. (Quel, che invola la pace al vostro core)

Clea. * Deh respirar lasciatemi
Qualche momento in pace
Capace di consiglio
La mia ragion non è.
Mi trovo in un'istante
Confuso, amico, amante.
E non sò dir perchè.

S C E N A IV.

Lindora, e Floro.

Flo. **E** Bben, Donna arrogante,
Hai sentito chi sono?

Lind. Vi dimando perdono.

Flo. Non meriti perdon, vuol castigarti.

Lind. Signor, son Donna al fine,
Compatir mi dovete.

Flo. Pellegrina, ho burlato,
Non son un Cavalier sì mal creato.

Lind. Signor Principe mio,
Quando ha burlato Lei burlato ho anch'io.

Flo. Siete ancor persuasa

B 3

Ch'

Ch'io sia il Prence Ferrante, e non sia
Lind. Io lo sento, io lo vedo, (Floro?
 Ma se in viso vi guardo ancor nol credo.

Lind. Quegl'occhietti, sì furbetti,
 Dicon, sì, che Floro siete

Flo. Sarò Floro, se il volete,
 Ma per poco io lo farò.

Lind. Sì, Briccon, che quel tu sei.

Flo. Più rispetto a Pari miei.

Lind. Perdonate.

Flo. Chi son'io?

Lind. Il Cor mio,
 Mi dice Floro

Flo. Arrogante,

Io son Ferrante,

Lind. Siate l'uno, e l'altro fiate,

Non negate a me pietà.

Flo. Pellegrina,

Vezzofina,

Se volete, avrò pietà.

Lind. (Oh fatale somiglianza,

Che dubiosa ancor mi fa!)

Flo. (La franchezza, e l'arroganza

Semper mai trionfeta.)

Partono.

S C E N A V.

Camera.

Rosmira, e Roberto.

Ros. **R** Ur troppo, è vero, il Genitor
 impone,

Che al Principe Ferrante io dia la mano.

Clea-

Cleanre, mio Germano,
 Che per Dorinda tua langue d'amore.
 Antepone l'amor al proprio affetto,
 Ed affretta le nozze a mio dispetto.

Rob. Ah lo dissi, mio Bene,

Che perderti dovea

Ros. No, non mi perdi,

Sarò tua finch'io viva.

Se il destino ti priva

Per or della mia destra, il suo rigore

Usurparti giamai potrà il mio core.

Rob. Dolce, amabil conforto.

Cara m'è la tua fede; alle mie pene

Darà qualche ristoro

La tua falda costanza.

Ma perfa ogni speranza

Ormai di possederti,

Misero, ho da vederti

Al mio Rivale in braccio!

Ahi a un tale pensier fudo, ed agghiaccio.

Ros. Principe, hai cor?

Rob. L'avrei, se tu rapito,

Cara, non me l'avessi.

Ros. E questo il tempo

Di mostrar, se tu m'ami, ed hai valore

Per sapermi acquistar.

Rob. Come?

Ros. Il Rivale,

Vanne, chiama al cimento, abbatti, uc-

Rob. Con qual ragion? (cidi.

Ros. Con quella, ch'or ti diede

Amor sovra il cor mio.

Rob. T' obbedirò. Mia Principessa, addio.

Rosm. Dove, dove?

Rob. A pugar.

Rosm. Fermati, oh Dio!

Per te timor io sento,

E già del senno mio quasi mi pento.

Rob. Non paventar, proteggeran le stelle

La causa del mio cor. Per altra via

Conseguirti non posso. E tu, Rosmira,

Mi suggeristi il mezzo.

D'acquistarti, o morir. Del tuo consiglio.

Deh non perder il merto

Con timor importuno. Avrò in difesa

Dell'ardito Rival contro il valore

Il tuo cor, la tua fede, il nostro amore.

* Senza procelle ancora

Si perde quel nocchiero,

Che lento in sulla prova

Passa dormendo il dì.

Sognava il suo pensiero

Di naufragar fra l'onde

Chi lo trovò alle sponde

Allor, che i lumi aprì.

Senza ec.

S C E N A VI.

Rosmira, poi Dorinda.

Rosm. **M**isera! Ed io fui quella,

Che lo spinse al cimento? ah

Principessa,

Corri, vola, raggiungi il tuo Germano.

Con il ferro alla mano

Và in traccia di Ferrante, e la sua vita

Pone

Pone a rischio per noi.

In difesa di Lui, vanne, se puoi.

Dor. Non è alla destra mia.

Insolita costanza usar il brando.

Colle Fiere pugnai, minor periglio

Sia pugar con Ferrante; e se Roberto

Per vincer non avrà poter, che basti,

In vano al mio valor fia, che contrasti.

Rosm. Generosa Donzella,

Ammiro il tuo coraggio.

Seconderò coi voti

Di Te, dell'Idol mio la giusta impresa;

E se fia ver, che intesa

Sia preghiera divota in Ciel dai Numi,

Favoriran clementi

I vostri colpi, e i miei sospiri ardenti.

Dor. Vado, e fra poco attendi

Per tuo ben, per mia gloria,

O la mia morte, o la comun vittoria.

Ah non son'io, che parlo

E il mio fraterno amore,

Che mi divide il core

Che delirar mi fa.

Il fier nemico veda

In man recar la spada

E un Fulmine la creda,

E un Fulmine farà. Ah ec.

S C E N A VII.

Rosmira e poi Flora.

Flo. **F**elice Lei, che avezza a trattar l'armi

Può far onta al destin col suo valore.

Ma ohime! Che veggo? Ecco l'odioso

oggetto,

B 5

Ec-

Ecco l'odiato amante,

Ecco il mio fier nemico, ecco Ferrante.

Ros. Principe, vuol parlarvi
Con il cor sù le labbra.

Flo. Non farà poco in vero
Una donna trovar di cor sincero.

Ros. Il Genitor impone,
Ch'io vi porga la destra,
Ma pria che di venir di Voi Conforte,
Volontieri farei sposa di morte.

Flo. Grazie del buon amor, che mi portate;
Ma dite in cortesia,

Perche avete Voi meco antipatia!

Ros. Voglio in questo appagarvi,
Sol per disingannarvi.

Per Voi non sento affetto,
Perchè bramo, ed adoro un'altr' oggetto.

Flo. Brava, così mi piace,
Dir il vero alla prima;
E la sincerità quel, che si stima.

Ros. Dunque, se l'amor mio
Voi sperar non potete,
Signor, che risolvete?

Flo. Perchè d'esser sincera avete il vanto,
Io risolvo sposarvi tanto, e tanto.

Ros. Benche odioso mi siete?

Flo. E che m'importa?
Poche sono le mogli,
Ch'amaro i lor mariti,
E fingono d'amarli.

Una virtù di più Voi possedete,
Abborrite il Marito, e non fingete.

Ros.

Ros. Pago di me fareste
Senz'aver il mio cor?

Flo. Del vostro core
Cosa farne dovrei?
Di Donna il core è un'ideal mercede.
Mi basta posseder quel, che si vede.

Ros. E un desio stravagante

Ros. E un desio da Ferrante.
Impazzir per la moglie non vogl'io;
Altri pensi a suo modo, io penso al mio.

Ros. Mi volete infelice?

Flo. Anzi vi vuol contenta.

Ros. Amor, che mi tormenta
Con Voi quest'alma mia non legherà.

Flo. Così ognuno godrà la libertà.

Ros. Che matrimonio adunque
Volete, che di noi dal mondo si oda?

Flo. Matrimonio, che dicesi alla moda.
Penfar ognun per sè,

Ros. Perfido, rio costume!
Dal mio core aborrito,
Dal mio cor, che di sè solo è invaghito.

Se unita al caro bene

Vivere non poss'io

Voglio, da questo petto

D'ogni straniero affetto

L'immagine scacciar.

Ogn'or fra le mie pene

Io serberò costante

L'amore à quel sembiante

Che m'insegnò ad amar.

Floro, poi Lesbina.

Flo. **O**R sì, son imbrogliato.
Se costei non mi vuole
Niente servir mi puole il Principato.
Quant'era meglio, ch'io restassi Floro!
Almeno avrei spofata
Una bella Ragazza galantina;
Almeno con Lesbina.
In buona pace avrei
Passati dolcemente i giorni miei.
Ma Lindora? Lindora,
Se non avrà giudizio,
E scoprir mi vorrà per vagabondo,
Andrà a pellegrinar all'altro mondo.
Ma; ecco, vien Lesbina;
Costei mi piace tanto;
Son tanto di quel viso innamorato,
Che or or mando in malora il Principato.
Lesb. Oh povera Lesbina,
Tradita, assassinata;
Or Vedova non son; ne maritata.
Flo. Ehi Ragazza, che avete,
Che addolorata siete?
Lesb. Io piango amaramente
Due Flori, l'un morto, e l'altro vivo.
Il vivo non mi piace:
Il morto piacerebbe a gli occhi miei,
Quando nel viso somigliasse a Lei.
Flo. Ed io son tanto acceso
Del vostro bel sembiante,
Che Floro esser vorrei, e non Ferrante.

Lesb.

Lef. Maladetta fortuna.
Flo. Oh se volesse,
Si potria la fortuna
Far far a nostro modo!
Lef. E come?
Flo. Oh cara,
Son di Voi innamorato,
Se volete, vi dono il Principato.
* Ma bel sì vezzofette
Mon coure ah regardè.
Da quelle pupillette
Meschin toutt'è broullè.
Vou chiede, Lesbinette
Les vostre charité
Quest'alma langhissà.
Lef. A una vil cameriera?
Flo. Siete bella,
Vi vuò ben, mi piacete, e tanto basta
Le Donne sono tutte d'una pasta.
Lef. Ma quì Vostra Eccellenza
E' venuto a spofar la Principessa.
Flo. Cotesta Dotteressa
Mi sprèzza, e non mi vuole.
Facciam poche parole,
Bella, se mi volete, io vostro sono;
Il mio cor, la mia man tutto vi dono.
Lef. Oh Signore, da vero mi vergogno.
Flo. Vergognarvi? di che?
Lesb. Vostra Eccellenza
Flor. Orsù lasciam andare
Titoli, e cerimonie.
Se piacermi bramate,

B 7

Vo-

Voglio, che in confidenza mi trattate.

Lef. Dirò dunque, che Lei.....

Flo. Non voglio il Lei.

Lef. Voi, Signor.....

Flo. Confidente ancor più.

Lef. Come v'ho da parlar?

Flo. Datemi il Tù.

Datemi della bestia; e del Somaro;
Piucchè mi strappazzate, e più l'ho caro.

Lef. (E' un bell'umor da vero.

Lo voglio contentar.) Ehi bestia matta,
Che facciamo? Mi sposi, o non mi sposi?

Flo. Brava; ti sposterò.

Lef. Sposami, che se nò

Afino tu farai, non Cavaliere.

Flo. Oh cara! Oh che piacere,

Sentirsi strappazzar! Tirate avanti.

Lef. Oh razza de' Birbanti,

Principe di favette, e brutto grugno.

Se non mi sposi, io ti rifilo un pugno.

Flo. Ah resista chi può! Questi bei vezzi

Fan proprio innamorar.

Lef. Sposami, o vatti a far.....

Flo. Son quì, ti sposo.

Lef. (Oh che bizzaro umor!)

Flo. (Che stit grazioso!)

La mano ti dono,

Tu dammi il tuo Cor,

Ohimè per amor

Mi sento crepar.

Non posso parlar.

Mia cara, mia bella,

Son

Son vostro, son qua.

Vezzosa, graziosa,

Mia Vita, pietà.

Che gusto sentirsi

Si ben strappazzar,

Somaro chiamar;

E' un gusto, che ai stolti

Piacer non da;

Eppur da molti

Cercando si va.

S C E N A IX.

Lesbina sola.

Lef. C'ertamente è Ferrante

Un umor stravagante.

S'egli dice da vero, e se mi sposa,

Perchè sò strappazzarlo,

Sarà facile questo il contentarlo.

Noi Donne per natura

Abbiam la lingua longa,

Niente, niente, che siamo stuzzicate,

Diamo delle solenni strappazzate.

Quando ci falta

La mosca al naso

Vogliamo dire,

Vogliamo far.

Grida il Marito,

E noi più forte;

Alza il bastone,

Ma non fa niente;

Noi siamo l'ultime

Sempre a parlar.

B 8

Ma

Ma fe il Conforte
 Non fa gridare
 Anche tacendo
 Ci fa arrabiare,
 Abbiam piacere,
 Ch' ei ci risponda,
 Sol per potere
 Più contrastar.

S C E N A X.

XI Strada.

Floro, poi Roberto.

Flor. IO fon fra l' Ancudine, e il Martello.

Vorrei e non vorrei,

Scoprirmi, e non scoprirmi.

Penso, risolvo, e poi torno a pentirmi.

Rob. Principe

Flor. Padron mio.

Rob. Voi di Rosmira

Aspirate alle Nozze?

Flor. Per fervirla.

Rob. Rosmira è l' Idol mio.

Flor. Buon prò vi faccia.

Rob. O cederla dovete,

O estinto per mia man voi caderete.

Flor. Pian, pian, Signor Gradasso,

Ch' io non son un ranoechio da infilzare.

[Non mi voglio far stare.]

Rob. Difendetevi pur, se Core avete;

Im-

Impugnate la spada. *mette mano.*

Flor. Che cosa vi credete?

Che io sia qualche Poltrone?

Ho core, o trippa, o fegato, e polmone.

Eccom' in guardia. A voi. *tira mano.*

Rob. Rosmira amata,

Confacro questa vittima al tuo bello.

Flor. In due colpi di quarta io ti sbudello.

si battono, e Roberto resta disarmato.

Rob. Sorte crudel.

Flor. Io fono.

Più bravo di Ruggier, più fier d'Orlando.

S C E N A VI.

Dorinda da Uomo con Spada
 alla mano, e Detti.

Dor. A Me volgi quel brando.

Flor. A Cosa c' entrate Voi?

Dor. La pugna terminar si dee tra noi.

Rob. Germana, oh Dio!

Dor. Vattene, e non temer della mia forte.

Rob. (Sò, che il braccio di Lei del mio è più

Dor. Codardo, ancora tardi? [forte.] p.

Vieni, o ti passo il petto.

Flor. Codardo a me? Cospetto.

Cospettin Cospettone.

Si vedrà chi è più bravo al paragone.

Si battono, e Casca di mano, la Spada

Flor. Piano;

(a Floro

Dor. Non v'è più tempo.

Vuò, che tu estinto cada.

Flor. Vi domando la vita.

*Lindora prende di terra la Spada di Floro,
e si pone contro Dorinda.*

Lind. A Me la Spada.

Flo. Oh brava!

Dor. Io non pavento

Teco ancora pugnar.

Lind. Vieni al Cimento.

Si battono, e Lindora ferisce Dorinda in un braccio.

Dor. Ohimè, ch' io son ferita.

Donna, vincesti, e tu ringrazia il Fato,
Che una femina al fin di te più forte
Per or t'abbia sottratto a giusta morte. p.

Floro, e Lindora.

Flo. (**C** He cosa importa a me,
Purchè libero sia da questa noja,
Che m'aveste difeso ancora il Boja?)

Lind. Signor Principe, io posso
Ben chiamarmi felice,
Per esser la di Lei Liberatrice.

Flo. Io vi son obligato,
Venite al Principato,
Colà vi premierò;
Qualche cosa di buono io vi darò.
Datemi la mia Spada.

Lind. Adagio un poco,
Pria che vi dia la spada
Vuò, che i conti facciamo tra di noi;
M'avete a confessar chi siete Voi:

Flo. Oh bella! Non son io

Il Principe Ferrante?

Lind. Non è vero,

Voi siete un Menzognero.

Flo. E chi son io?

Lind. Tu sei Floro, crudel, l'Idolo mio.

Flo. Eh che siete una pazza.

Datemi la mia Spada.

Lind. Indietro, indietro;

O Confessate a me, che Floro siete,
O vi dò una Stoccata, e morirete.

Flo. Ma se Floro non son...

Lind. Chi non è Floro.

Deve dunque morir,

Flo. Pian, piano, io sono...

Lind. Via, chi siete?

Flo. Ferrante.

Lind. Ebben Ferrante

Adeffo morirà.

Flo. Nò, che son Floro.

Lind. Dunque tu m'ingannasti,
Menzognero, birbante.

Io ti voglio ammazzar Floro, o Ferrante.

Flo. Adunque in ogni guisa hò da morire?

Lind. Deve morire, o darmi

La mano, e quì sposarmi.

Flo. Più tosto che morir vi sposerò.

(Fingerò di sposarla, e me n'andrò!)

Lind. Presto, dammi la mano,

Flo. Ecco la mano.

Lind. Traditor inumano.

Così m'abbandonasti.

Flo. Ora sono tuo Sposo, e ciò ti basti.

Lesbina, e Detti.

Lesb. O Là, che cosa fate?

Lind. Voi quà come ci entrate?

Lesb. C'entro, perchè cotesto è sposo mio.

Lind. In questo punto l'ho da sposar io.

Flo. (Ora sì, che stò bene.)

Lesb. Andiam.

Lind. Venite.

Lesb. Ah se Voi mi tradite

Con questo ferro vi trapasso il Core,

[*Cava lo stile*

Lind. Se m'inganni t'amazzo, o traditore.

(*Lo minaccia colla spada*

Flo. Alto, alto, che Diavolo fate? [te.

Son in mezzo due Donne arrabia-

Lesb. Sua Eccellenza mi deve sposare.

Lind. Sua Eccellenza sposar dovrà me.

Flo. E Con meco, che son' Eccellenza,

Voi trattate con tanta insolenza?

Lesb. Non vuol esser Lei strappazzato?

Flo. Strappazzato, ma non ammazzato.

Lind. Non vuoi esser mio sposo diletto?

Flo. Fà passar la paura l'affetto.

Lind. Quà la mano.

Lesb. La mano vogl'io.

Flo. Son Ferrante.

Lind. Sei Floro.

Lesb. Sei mio.

Flo. Non è vero.

Lind. (a 2. Ti scanno, t'amazzo.

Lesb. (a 2. Ti scanno, t'amazzo.

Flo.

Flo.

Tutte due, tutte due sposerò.

Lind.

Ma tu devi sposare me sola.

Lesb.

A me prima Voi deste parola.

Flo.

Aggiustatela dunque fra Voi,

Che dell'Una, o dell'altra farò.

Lind.

Sfacciatella, che dici, che puoi?

Lesb.

Arditella, pretender che puoi?

a 2.

Contro Te vendicarmi saprò.

Flo.

Brave, brave, godendo vi stò.

Lind.

Arrogante.

Lesb.

Insolente.

Flo.

Che spaffo!

Lesb. [

a 2. Voglio teco lo sdegno sfogar.

Lind. [

a 2. State zitte, fermate in malora.

Flo.

Dalla rabbia mi sento creppar.

a 3.

Dalla rabbia mi sento creppar.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA. I.

Appartamenti di Cleante.

Cleante poi Lindora, e Servi.

Clea. **V**enga la Pellegrina. *ad un Servo.*

Lind. Principe, a Voi s'inchina
La povera Lindora. Un certo Floro,
Camerier di Ferrante,
Principe di Belpoggio,
Promise esser mio Sposo.
Questa Carta mi fece, indi il Briccone
Mi piantò, poverina, e se n'è andato.
Or l'hò qui ritrovato,
Ma in abito mentito;
E perchè al suo Padrone.
Hà simile la voce, ed il sembiante,
Effer ei finge il Principe Ferrante.

Clea. Come! non è Ferrante
Quel, che tale si dice, e qui è venuto
Per Sposarsi a Rosmira?

Lind. Io certamente
Effer Floro Sostengo.

Clea. Può ingannarvi
La somiglianza stessa
Di voce, e di sembiante.

Lind. Ingannarmi non puote il Core aman-

Clea. Testimonio fallace è il nostro Core;
Spes-

Spesso fan traveder l'ira ed amore.

Lind. Dunque a me non si crede? Ah fuor di
E forse in vostro danno, (tempo,
Voi scoprirete del briccon l'inganno.

Clea. Non credo, e non ricuso.
Di dubitar, Lasciatemi quel foglio.

Lind. Eccolo. A Voi, Signor, mi raccoman-
Fate, che Floro ingrato, (do,
Mantenga la parola.

O fatelo appicare per la gola.

Un esempio dar bisogna

A quest' uomini crudeli,
Che noi chiamano infedeli,
E non fanno che tradir.

Come attacca la rogna,
Fà lo stesso la incostanza,
E degli uomini è l'usanza,
L'ingannare; ed il mentir.

Cleante, poi Floro.

Clea. **A**H se ciò fosse ver, vorria.. ma
Con passo grave, e altero (viene
Il Principe non sò, o finto, o vero.

Flo. Quel vostro Signor Principe Roberto.

Mi hà fatto un complimento,

Che s'io avevo paura,

Mi faceva cader morto a drittura.

Clea. Perdonate all'amor, che lo fa cieco.

Egli è di già pentito, ed ha promesso

Chiedervi scusa al giovanil trascorso.

Flo. Venga; un certo discorso

A Roberto vuò far segretamente,

Che Amici resteremo eternamente.

Clea. Ditemi, avete Voi

Un Certo Camerier, che Floro ha nome?

Flo. Signor sì, che ce l'hò.

Clea. Sapete Voi,

Che abbia data parola

Di sposar certa Donna?

Flo. Il sò benissimo;

E sò, che l'iniquissimo

Sposar più non la vuole. E innamorato

Della vostra Lesbina; ed io, che sono

Principe, ch'ama il giusto, e la ragione,

Vuò, che sposi Lindora il Mascalzone.

Clea. [Eh Lindora s'inganna.] adunque

Che Floro in Corte venga, (fate,

E che sposi Lindora a suo dispetto.

Flo. Floro la sposerà, ve lo prometto.

In

Clea. (In questa guisa io spero
Scoprir chi dice il falso, e dice il vero.] p.

S C E N A. III.

Floro, poi Roberto.

Flo. **C**Ostei vuol imbrogliarmi, (to,
Ma, se mi riesce il colpo medita-
Con tutta pulizzia farò sbrogliato.

Rob. Principe, se col ferro...

Flo. Ogni trista memoria ormai si taccia,
E pongansi in oblio le andate cose.

Dite in confidenza,

Amate Voi Rosmira?

Rob. Ah che per Lei

Smanio, peno, deliro, e son furente..

Flo. E a me di Lei non me n'importa niente..

Vuò, che facciam tra noi un negozietto..

Io vi cedo Rosmira,

Cedetemi la dote,

Onde così senz'altri complimenti

Saremo tutti due lieti, e contenti.

Rob. Volontier cederei

Qualunque ampio tesoro,

Per poter conseguir il bel, che adoro..

Flo. Questa è dunque aggiustata.

La scrittura facciam, che parli chiaro,

A Voi resti la Donna, a me il denaro..

Rob. Ite: Il foglio formate,

Io lo sottoscriverò. [spira;

Quest'è quel, che il mio cor brama, e se-

Vostra farà la dote, e mia Rosmira.

Flo. Il negozio più bel non fu mai fatto.

Cambiar con un contratto.

La

La Donna nel dinar per quel, che sento,
Si chiama guadagnar cento per cento.

Con queste femine

Napolitane

Non ho fortuna

Non spero amor

Sian benedette

Le Veneziane

Sono amorose

Son di buon Cor.

Si caro fio

Sè tutto mio.

Caro el mio Coccoło

Caro el mio ben.

Con

S C E N A IV.

Roberto, poi Rosmira.

Rob. **N**on merita Rosmira [dona.
Chi vilmente la cede, e l'abban-

Rosm. Principe, il Ciel pietoso
Preservò la tua vita.

Rob. Ah non è questo

L'unico, ne il maggior dono de Nu-

Ros. E qual fia? (mi;

Rob. La tua mano. A me la cesse;

Il Principe Ferrante;

Delle ricchezze tue, non di Te amante.

Rosm. E il Padre che dirà?

Rob. Miglior Consiglio

Crederà liberarsi

Da chi pubblico rese il suo dispreggio,

Vendendo l'amor suo per un vil prezzo.

Quegl' occhj vezzosi,

Che

Che prezzo non hanno,

Mercede faranno

D'un tenero amore

E intanto il mio core

Ripieno è d'ardor.

Quei labri amorosi

Saran mio tesoro;

Saranno il ristoro

Del fido mio Cor.

Quegl'

S C E N A V.

Rosmira, poi Dorinda.

Tutt' i Tesor darei, darei la vita
Per l'amor di Roberto. Ah se fia vero,
Che senza rio Contrasto

Possa sperar la mano

Stringer dell' Idol mio, di me più lieta

Donna non fù, ne si darà nel mondo.

Ne veduto fia mai Cor più giocondo.

Dor. Rosmira, onde proviene

Quell'aria di piacer, che nel tuo volto

Parmi di traspirar?

Rosm. Nuova speranza

Mi lusinga, mi rende

Lieta più dell' ufato. Io di Roberto

Spero stringer la destra, e tu potrai,

Se il desir mio non mi lusinga in vano,

A' Cleante, al tuo ben porger la mano.

* Non ami chi teme

D'amore i martiri

E' ver, che si geme

Con tanti sospiri,

Si pena, si piange

Poi

Poi godefi un dì
E delle sue pene
Tormento non prova
Quel' alma tal' ora
Che gode così. Non ec.

S C E N A VI.

Dorinda sola

Voleffe il Ciel, che il mio diletto, e
Adorato Cleante. (caro
Fosse mio Sposo al fin. Dal primo gior-
Ch' io mirai quel sembante, [no,
Vinta rimasi, e prigioniera, e amante.

* Quel suo dolce, amabil ciglio
Quell' accento lusinghiero

Del mio seno ha già l' Impero
Troppo è caro a questo Cor.

Nel fissarmi in quell' aspetto

Mi sentij ferir il petto

Ed ogn' ora nel mio seno

Và crescendo il dolce amor.

S C E N A VII.

Camera con Tavolino, e da scrivere.

Floro, Lesbina.

Lesb. **N**on ne vuol saper nulla.

Flo. Via, Carina,

Siate meco buonina;

Non mi dite di no.

Lesb. Se vi dirò de sì, mi pentirò.

Voi mi mettete su,

Per poi tirarmi giù,

E far quello, che fù

Tra quella Pellegrina, e Voi, e Tu.

Ma

Flo. Ma se Colei è pazza,
Che vi posso far io?

Lesb. Ma, caro Padron mio, chi m' afficu-
Che Voi non mi gabbate?

Flo. Vi farò, se il bramate, una Scrittura.

Lesb. Via fatela, ed allora

Forse vi crederò.

Flo. Attendete un momento, e ve la fò.

Và al Tavolino, a Scrivere.

Lesb. [Colla scrittura in mano

Dirò la mia ragion. La Principessa

Già non lo vuole, e poi

Non lo sa strappazzar, come fò io,

Onde senz' altro il Principato è mio.

Flo. Eccomi la scrittura bella, e fatta.

Lesb. Ora principio a credervi un pocchino.

Flo. Caro il mio bel visino,

Date un po di ristoro

(ro

A questo cor. Per Voi languisco, e mo-

Lesb. Il tempo non è questo

Flo. Ma se son vostro Sposo.

Lesb. E' ancora presto.

Vi vuole un po di tempo, e di modestia,

Altrimenti sarebbe amor da bestia.

Flo. Quanto dovrò aspettar?

Lesb. Noi questa sera

Tutto concluderemo,

E Spofati, e contenti al fin faremo.

Flo. Mi cresce ogni momento

Il tormento, e l' affanno.

Ed ogn' ora, mio ben, mi par un anno.

Lesb. Anch' io son desiosa

D'

D'esser la vostra Sposa
 Allorchè non vi vedo
 Sempre il Core mi dice: eccolo, eccolo,
 Ed un'ora, mio ben, mi par un secolo,
 Se mangio, se bevo,

Voi fiete con me.

Se veglio, se dormo,

Riposo non hò.

Ma questo cos'è?

Oh Dio non lo sò.

Quel vezzo, quel viso,

Rapito m'ha il Cor.

Contenta ora sono,

Che vostra son'io.

Voi fiete già mio,

Non hò più timor; Se

S C E N A. VIII.

Floro, poi Crocco.

Flo. **O**H Sarei un gran pazzo.

Perder sì bella gioja!

Quegli occhj così neri,

Quei labri imporporati

Vagliano più di cento Principati.

Ma che fia di Lindora? ecc'opportuno

Crocco, che a me sen'viene.

Croc. Amico, io sento (mo.

A mormorar di noi, meglio è, che andia-

Pria che scoperti, e bastonati siamo.

Flo. Tutt'andra ben, tutto farà aggiustato.

Se tu accettar non sdegni

Oltre alcuni diamanti, e ricche spoglie,

Due mille scudi, ed una bella moglie.

Un

Croc. Un gran pazzo farei, se ricufassi
 Cssi bella fortuna.

Ma ditemi di grazia, chi è la Sposa?

Flo. Fra poco lo saprai.

Croc. Oh questa è bella!

Io vuò, s'ho da sposarla

Conoscerla, vederla, e contemplarla.

Flo. Bella, o brutta, che sia,

Pensa ai due mille scudi, e a tutto il resto,

Che sposandola avrai, se non sei stolto.

Croc. Andiamola a sposar, ch'hò già risolto.

Fol. Segui a dir, che sei Floro.

Croc. Eh lo dirò.

Flo. Sposela, e non temer. *Croc.* La Sposerò.

Flo. Bravo, un Uomo tu sei

Veramente alla moda;

Un Uomo di bon Cor sempre si loda. p

S C E N A. IX.

Crocco solo.

Croc. **G**ia prevedo, che al fine (scudi
 La moglie bella, ed i due mille

Andranno in fumo, e in premio dell'in-

Due mille bastonate mi daranno. [ganno

Ma si puol arrischiare

Per un sì buon boccone

Di offerire le spalle ad un bastone.

Vi son tanti maritati,

Che son belli, e bastonati,

Senza nulla guadagnar.

Sò, che basta, il fatto mio;

Vuò provarmi d'esser io

Bastonato per mangiar. Vi

SCE-

Sala. Cleante, e Lindora.

poi Crocco.

Clea. **O**R, or, verrà qui Floro, (no
E Sposarvi dovrà. Con un ingan-
Penso ridurlo, e risparmiar la forza.
Itene in quella stanza. Ivi soffrite
Per poco rimaner sola all'oscuro,
Floro vi sposerà, ve l'assicuro. (*fa,*
Lind. Grazie a vostra bontà; s'egli mi Spo-
Sia di Voi per comando, o per consiglio;
Vi prometto donarvi il primo Figlio.

Entra nella Camera.

Clea. Forse Floro è costui?

Croc. Servo, Eccellenza.

Clea. Chi sei?

Croc. Floro son io per obbedirla.

Clea. Quello sei, che Lesbina

In consorte desia?

Croc. Così si dice.

(*Se Lesbina è la Sposa, io son felice.*)

Clea. Và tosto in quella stanza,

Ivi la troverai,

E all'oscuro, se vuoi la sposerai.

Croc. Vado; Signor; di lume io non mi curo,

Si potiamo sposar anco all'oscuro,

S C E N A . XI.

Cleante, poi Roberco,

poi Lesbina,

Clea. **I**Mparerà l'indegno

Le femine a tradir.

Rob. Principe, è questi

Il foglio, in cui Ferrante

A me cede Rosmira.

Clea. Osservo in questo

I caratteri stessi, *tira fuori la Carta*

Simili a quei di Floro, *avuta da Lindora*

Co quai promise di Sposar Lindora.

Ah comincio a temer,

Che il Principe Ferrante

Sia veramente estinto,

E che un qualche Impostor tal fiasi finto.

Lesb. O là, con sua licenza. (*passeg. con aria*

Clea. Che fai Lesbina?

Lesb. Anch'io son Eccellenza.

Clea. Come? Che dici?

Lesb. Il Principe Ferrante,

Giacchè la Principessa l'ha scartato,

Per non star senza moglie, m'ha sposato.

Clea. Và, che sei pazza.

Lesb. Ecco da lui sottoscritto

Un foglio bello, e buono,

Vedete, se di Lui la sposa sono. *gli da il*

Clea. Che miro! Il terzo foglio [*foglio*

Ecco sottoscritto dalla mano istessa.

Ah l'indegno confessa

Con queste sue Scritture

La finzione, l'inganno, e l'imposture.

Eccolo, che se n'viene.

S C E N A XII.

Floro, e detti, poi Tutti.

Flo. **C**Hi mi vuole?

Clea. **C**Ditemi, avete Voi

Questo foglio sottoscritto?

Flo. Signor sì.

Clea. E questo?

Flo. Questo ancora.

Clea. E quest'altro?

Flo. Non sò.

Questo mi par di nò.

Clea. Mentitor, il Carattere è lo stesso.

Siete convinto adesso,

E confessar dovrete,

Che siete un Impostor, che Floro siete.

Flo. Vi domando perdono

Io son un Impostor, Floro non sono.

Clea. Pagherai colla morte il folle ardire.

Flo. Il Principe Roberto

Questo foglio hà firmato,

Ed in questo ha giurato,

Ch'egli in qualunque impegno

Difendermi saprà dal vostro sdegno.

Rob. Il patto adempio, e a Voi, Cleante,

La vita in don di Floro (io chiedo

In premio d'aver egli

Cessa in tempo Rosmira, e non averci,

Qual era in suo poter, resi infelici;

Abbia il vostro perdono,

Abbia Lesbina in dono,

Abbia da me, se stringo il mio Tesoro,

Il premio, non vulgar di gemme, e d'

oro.

Clea. Prence, non merta lode

Un delitto premiar, premiar la frode.

Rob. Hò promesso, ho giurato, e chiedo

a Voi

Gra-

Grazia, o Signor, per i delitti suoi.

Escono Rosmira, e Dorinda.

Rosm. (*a* 2. Grazia grazia, a Voi chiediamo.

Dor. (*a* 2. Noi a Floro perdoniamo.

Lesb. Grazia, grazia chiedo anch'io.

Flo. Grazia, grazia, Padron mio. *a Cl.*

Rob. Grazia grazia per pietà.

Clea. Grazia, grazia.

Tutti. Evviva, evviva,

Che la grazia è fatta già.

Escono Lindora, e Crocco.

Lind. Son tradita, affannata.

Croc. Eccellenza; io l'hò sposata.

Clea. Non sei Floro?

Croc. Crocco io sono.

Flo. (*a* 2. Grazia, Grazia.

Croc. (*a* 2. Grazia, Grazia.

Clea. Vi perdono

Tutti. Grazia, Grazia, evviva, evviva

Che la Grazia è fatta già.

Flo. (*a* 4. Quattro sposi, e quattro spose

Croc. (*a* 4. Oggi al fin congiunse Amore.

Bob. (*a* 4. Oggi al fin congiunse Amore.

Clea. (*a* 3. E' Contento il nostro Core

Rosm. (*a* 3. Oggi al fin giubilerà.

Dor. (*a* 3. Oggi al fin giubilerà.

Lesb. (*a* 3. Oggi al fin giubilerà.

Lind. Son per forz' anch'io contenta,

E tacer mi converrà.

Tutti. Grazia, grazia, evviva, evviva,

Che la Grazia è fatta già.

Fine del Drama.